

## LA GIUSTA FINE DEGLI ASSASSINI FASCISTI

I traditori dell'Italia insceneranno domenica 30 gennaio una celebrazione in memoria dei cosiddetti martiri dell'Istria, della Dalmazia e della Venezia Giulia.

Già da un primo sguardo all'elenco di questi cosiddetti martiri ci si può rendere conto che non si tratta di »vittime innocenti del furore slavo-comunista-balcanico«. Nemmeno i fascisti hanno infatti potuto tacere che tra le 471 persone riportate nell'elenco ci sono ben 277 squadristi, fascisti e camicie nere. Come al solito i mentitori fascisti hanno aggiunto all'elenco dei veri criminali giustiziati anche tutta una serie di vittime della loro stessa furia.

E' bene sapere che sono stati nostri connazionali, degli italiani, coloro che hanno consegnato le belve fasciste alla giustizia. E' giusto si sappia che la giustizia dei tribunali popolari della Jugoslavia ha colpito in terra jugoslava i criminali ed i boia assassini dei popoli jugoslavi senza distinzione di nazionalità. I banditi hanno avuto ciò che loro spettava in base ai crimini commessi. Ai loro collaboratori spetta lo stesso qui in Italia.

Dall'altra parte i popoli della Jugoslavia hanno dimostrato proprio nei giorni seguenti all'8 settembre un alto tasso di maturità politica perché hanno generosamente perdonato tutti coloro che avevano partecipato ai crimini, ma che lo avevano fatto solo eseguendo gli ordini dei banditi fascisti.

Il popolo italiano non può essere che riconoscente ai popoli della Jugoslavia ed ai suoi fratelli all'est di averlo liberato con le sentenze dei loro tribunali popolari di un numero notevole di criminali che per oltre vent' anni hanno seminato in Italia distruzione e morte.

I fascisti fanno appello ai nostri sentimenti nazionali e cercano di spaventarci con le aspirazioni anti-italiane dei popoli della Jugoslavia. Ma vi conosciamo troppo bene, miseri sradicati, per crederci ancora!

Uniti nella lotta contro il comune nemico nazi fascista i popoli di Jugoslavia e Italia hanno una sola risposta per tutte le manovre e speculazioni di questo tipo, che dice: ognuno sarà padrone in casa sua. Perché la nostra vicinanza sarà basata su amicizia, eguaglianza e collaborazione sincera. Un esempio della lotta comune lo hanno dato l'8 settembre le divisioni italiane dispiegate in territorio jugoslavo che si sono immediatamente unite all'esercito di liberazione del maresciallo Tito e che ancora oggi combattono dalla sua parte per la libertà comune.

Viva le formazioni Garibaldi!

Viva i partigiani del maresciallo Tito!

Viva la lotta di liberazione!

Viva la giustizia dei tribunali popolari della Jugoslavia!

Viva le vittoriose armate delle nazioni unite!

Morte ai traditori fascisti – fuori i nazisti!«

Traduzione dal rapporto di Anton Vratuša (Urban) dall'Italia al CC del PCS n° 6 del 8 febbraio 1944 del volantino diffuso dal PCI nell'Italia occupata in occasione delle celebrazioni fasciste del 30 gennaio 1944